

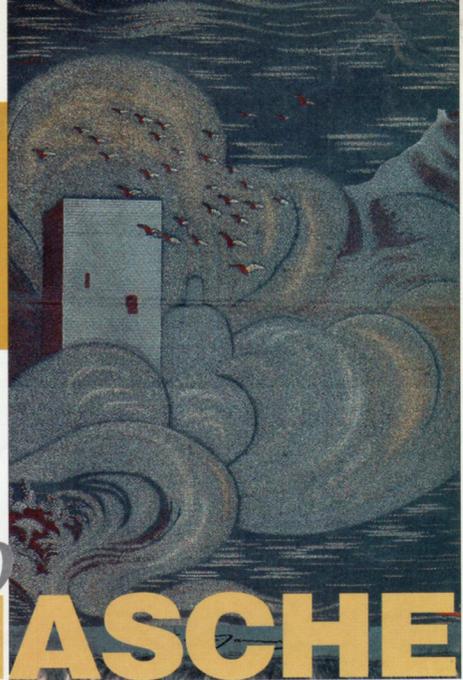
# arte tessile a Como

Cento anni di storia attraverso gli schemi compositivi, i motivi decorativi e i colori delle sete del distretto comasco, è quanto offre la Fondazione Antonio Ratti nella mostra: "Seta, il Novecento a Como", allestita a Villa Olmo, con la collaborazione del Comune di Como

## La storia del Novecento NELLE SETE COMASCHE

Guido Ravasi, Como.  
Pannello da esposizione in  
tessuto operato, 1929.  
Fondo raso con effetti  
di trama supplementare oro  
(Archivio Museo Tessile  
Fondazione Antonio Ratti,  
Como)

di RENATA POMPAS



Piero Persicalli, Como.  
Disegno per tessuto operato  
per abbigliamento femminile  
della F.I.S.A.C., 1926  
Tempera su cartoncino  
(Archivio Guarisco, Como)

ramié, canapa, viscosa e Bemberg e orientandosi verso i tessuti stampati.

Sono di quegli anni i disegni che il pittore comasco Manlio Rho propone alle manifatture seriche: accanto a composizioni geometriche che riflettono il gusto dell'architettura razionalista che aveva eccellenti interpreti a

Como. In mostra una curiosa stampa della pianta di un appartamento e alcuni esemplari di inquietanti tessuti con temi propagandistici, come il foulard in nero e rosso; che ritrae Hitler e Mussolini circondati da asce fasciste e svastiche naziste, o quello in bianco e nero con la stampa delle testate dei giornali del '36, che inneggiano alle guerre coloniali; peraltro di grande attualità stilistica, come testimonia il tessuto con stampa di pagine di giornali che proponeva negli stessi anni Elsa Schiaparelli, diventato poi una cifra stilistica per Fornasetti.

La moda dei tessuti stampati esplose dopo la Prima Guerra Mondiale e la produzione lariana si adegua con prodotti di qualità che vengono esportati anche in Francia: molti artisti sono chiamati a collaborare ideando disegni e i tessuti registrano l'influenza dei diversi movimenti: dall'astrattismo al figurativismo, dal fauvismo al futurismo.

In mostra sono presenti molti lavori dei più importanti disegnatori italiani del periodo, tra cui alcuni tessuti operati con l'andamento fiammeggiante tipico delle Arts and Crafts inglesi, di Guido Ravasi - un importante disegnatore che aveva affinato la sua professionalità lavorando in Austria, Germania, Francia e Svizzera, prima di far ritorno nell'indu-

stria paterna - e alcuni disegni a serpentina che eseguì nel '27 per cravatteria, ripresi da Tamara De Lempicka nel ritratto di Pierre De Montaut.

Gli anni Cinquanta vedono la nascita della moda italiana e del prêt-à-porter, che sono indissolubilmente legati alla qualità della produzione tessile, che in quegli anni si impone e sopravanza il mercato lionese.

Interessanti disegni di Emilio Pucci, che iniziava la sua attività, permettono di fare un raffronto tra i suoi disegni iniziali, grafici e mescolati alla scrittura, con lo stile di Fornasetti; subito dopo caratterizzati dalla tipica cifra stilistica delle geometrie frammentate, vivacemente colorate e intervallate da bianco e profilature nere. Sono gli anni in cui l'industria chiama a collaborare noti e affermati artisti, come, tra gli altri, Lucio Fontana, Emilio Vedova, Ennio Morlotti, Valerio Adami, Gio Ponti, Roberto Crippa e Gianni Dova, che lavorerà a lungo nel textile design.

A Como si stampano i motivi della foglia boteh (o motivo cachemire) che caratterizzerà molta produzione della Ratti e della Etro, diventando un motivo tipico degli anni Ottanta.

Con gli anni Sessanta gli schemi compositivi degli stampati diventano molto grandi, i colori vivaci e allegri, i motivi decorativi ironici e vistosi. I tessuti adottano le composizioni cinetiche dell'arte optical, che caratterizza il periodo. In quegli anni si afferma nel tessile il pittore americano Ken Scott, che adot-

ta uno stile inconfondibile combinando un'intensa cromaticità con un segno pittorico gestuale e sciolto.

Gli ultimi trent'anni, dal 1970 al 2000, benché presenti nei suggestivi esemplari di abiti da sera dei più importanti stilisti, non sono stati accompagnati da una riflessione storica rispetto all'evoluzione tecnico-stilistica, in quanto considerati troppo recenti.

Nel suggestivo teatrino della villa e nel grande salone affrescato sono stati esposti abiti da sera molto rappresentativi anche dal punto di vista tessile: lo stile revival di Walter Albini nella proposta di una versione moderna delle fiabesche atmosfere aristocratiche; la straordinari abiti-scultura di Cappucci, modulati in cromie raffinatissime; le ironiche stampe grafiche di Moschino, in questo caso la famosa mucca maculata su fondo rosso; i motivi animalier di Krizia e infine le straordinarie stampe di Versace che nella fusione di motivi greci, neoclassici e barocchi inventarono, negli anni Novanta, un design tessile inconfondibile.

Allestita dall'arch. Luigi Caccia Dominioni, la mostra aperta il 17 maggio, sarà visibile fino al 30 settembre.

Guido Ravasi, Como.  
Tessuto operato in seta per cravatteria  
"Pompei", 1925.  
Fondo raso con effetti di ordito  
e trama supplementari  
(Archivio Museo Tessile Fondazione  
Antonio Ratti, Como)



L'esposizione è articolata in sei grandi temi, che ripercorrono secondo un percorso visuale cronologico i mutamenti stilistici avvenuti nella produzione serica lariana, accompagnati da fotografie, manifesti d'epoca e abiti che sollecitano i collegamenti con il contesto culturale.

La mostra si apre con i primi decenni del Novecento, quando dominava la moda francese e Como importava e rielaborava i disegni lionesi, o proponeva motivi tradizionali a piccolo rapporto, soprattutto operati, destinati a un mercato interno corrente. Non mancava comunque una ridotta produzione d'élite, ispirata alle contemporanee designature di Raul Dufy, l'artista fauvista che collaborava a Parigi con Paul Poiret; alle geometrizzanti composizioni dinamiche del futurismo italiano o a certo folklore russo.

Negli anni Trenta, mentre Mariano Fortuny lanciava sul mercato internazionale d'élite la plissettatura Delphos, brevettava un particolare metodo di stampa dei velluti con effetti iridescenti d'oro e d'argento, e stampava a pochoir tessuti descritti da Proust nella Recherche, l'Italia imponeva la politica autarchica, a cui le industrie comasche rispondevano introducendo, accanto alla costosa seta, i più economici filati di